



Nota sintetica sugli Atti del Convegno 2022 della Cooperativa Velinia

Abbandono e moria del bosco: la banca della terra un possibile rimedio. Dibattito sulla sovranità alimentare.

Convegno tenutosi in occasione della 47ª Sagra del Marrone Antrodocano

*La cooperativa Velinia lo ha celebrato nel comune di Castel Sant'Angelo (RI) il 20
novembre 2022.*

Presenze in ordine di intervento:

Pompei Mauro: Presidente del CDA della Società Cooperativa Velinia introduce i temi dei relatori ed i lavori con la necessità di definire concrete politiche di contrasto al degrado ed all'abbandono dei boschi

Luigi Taddei: Sindaco del Comune di Castel Sant'Angelo sottolinea il tema dell'occupazione nelle aree interne

Vannini Andrea: Docente Università della Tuscia Viterbo, DIBAF per la gestione del rischio, presenta le risultanze scientifiche delle sperimentazioni nel contrasto alle avversità del castagno e le recenti divulgazioni anche in campo internazionale

Claudio Di Giovannantonio: Dirigente nei ruoli di ARSIAL (Agenzia Regionale per lo Sviluppo e l'Innovazione dell'Agricoltura del Lazio), responsabile dell'area tutela risorse, vigilanza e qualità delle produzioni. Analizza i dati dell'abbandono dei boschi con particolare riferimento al Lazio ed alla Provincia di Rieti soprattutto in campo castanicolo ove possono cogliersi opportunità date da strumenti da perfezionare

Maurizio Di Pasquale: Responsabile dell'Ufficio Spazio Attivo di Rieti dell'Agenzia Lazio Innova per le aziende sottolinea l'esigenza, perseguita dalla sua agenzia, di accompagnare il settore della produzione agricola primaria con una innovazione intelligente nella trasformazione, la quale realizza anche un quanto mai necessario accorciamento delle filiere che ottimizza le risorse

Alessio Pelagalli Figorilli: Agronomo Amministratore delegato per Bandi e Progetti della Soc. Coop. Velinia, segue la progettazione idonea alla captazione di risorse da destinare al recupero delle colture abbandonate

Laura Ciacci rappresentante per SLOW FOOD illustra il concetto e l'esperienza della Sovranità Alimentare in Italia e Francia quale ricerca in campo nazionale di ottimizzazione e messa in sistema delle risorse e delle capacità di proposta delle produzioni sul mercato

Claudio Di Bernardino: Assessore al Lavoro e nuovi diritti, Formazione, Scuola, Politiche per la ricostruzione e Personale della Regione Lazio, tira le somme e sintetizza le conclusioni di quanto dibattuto proponendo la realizzazione della presente nota di sintesi delle migliori proposte, la quale possa essere veicolata dalla Giunta regionale uscente presso la nuova, quale che sia, quale eredità per la migliore attività da farsi.

PREMESSA

L'Opportunità generate dall'incontro tenutosi in occasione della 47^a Sagra del Marrone Anrodocano sono state fondamentali per poter sottolineare alcune criticità che connotano l'attuale momento della castanicoltura nel Lazio. Il dibattito e la condivisione di diversi punti di vista, ha generato un prospetto su opportunità, criticità e prospettive. Questa breve nota, derivata dagli atti del Convegno 2022 in prosecuzione di quanto dibattuto nel convegno del 2021, cerca di mettere in evidenza le tematiche che saranno proposte alla prossima Giunta Regionale del Lazio ed alle nuove autorità ministeriali in agricoltura.

Il dibattito avutosi successivamente alla presentazione delle prolusioni dei componenti il tavolo ha generato le seguenti proposte di opportuno sviluppo per la prossima giunta regionale del Lazio e per le autorità ministeriali di riferimento.

A. BANCA DELLA TERRA

la Banca delle terre è un contenitore nazionale gestito da Ismea ma alimentato dalle Regioni che mantengono la competenza sui dati dell'abbandono e che vorrebbe avere lo scopo di mettere a disposizione di nuove iniziative le risorse agricole sottoutilizzate.

La Banca nazionale delle Terre Agricole costituisce, in particolare, l'inventario dei terreni agricoli che si rendono disponibili nel nostro Paese e riveste il ruolo di strumento prezioso per agevolare l'attività dei giovani agricoltori, imprese o enti che hanno necessità di suolo agricolo e/o forestale.

Nello specifico, attualmente per i comuni del comprensorio castanicolo dell'alta valle del Velino non risulta censito alcun terreno: la realtà è che nella sola zona della VI Comunità Montana del Velino (alta valle del Velino e alta valle del Tronto) oltre 1000 Ha (di soli castagneti di una cultivar di Marroni di pregio) risultano inutilizzati e che sicuramente potrebbero rientrare nel contenitore terriero inventariato della Banca della Terra.

In questa direzione occorre licenziare una norma di Legge Regionale (vista la competenza legislativa) e poi un regolamento di attuazione che sia orientato a prevedere delle incentivazioni a conferire terreni inutilizzati. Ci si domanda però se da parte governativa non sia possibile un'accelerazione con una iniziativa di sussidiarietà verticale che l'ordinamento prevede in caso di inerzia.

B. AIUTI DE MINIMIS PER POTATURE

La potatura è una operazione colturale indispensabile per i fruttiferi, in produzione e in formazione, e per la realtà castanicola locale è diventata un'"emergenza". Il lungo processo di abbandono castanicolo ha causato un'assenza delle operazioni colturali per la maggior parte dei fondi a castagneto. La pratica non è semplicissima perché si tratta a tutti gli effetti di potature ad

alto fusto che in pochi sono specializzati nel praticare. La specializzazione ad oggi ha causato l'inevitabile onerosità di tale pratica ed infine va detto anche che non sempre si combina una eccellenza nell'arrampicare con una eccellenza nel tagliare.

L'assegnazione di fondi specificamente destinati a questa necessità avrebbe un effetto trainante nei confronti del recupero e salvaguardia di questo patrimonio nazionale, nonché trainante anche per altre attività di recupero fattibili dai proprietari senza troppo ricorso a capacità specializzate.

I fondi in parola potrebbero sponsorizzare il raggiungimento di un duplice obiettivo. Per tale pratica occorrerebbe infatti una doppia capacità che è quella di arrampicare in sicurezza in aggiunta a quella di selezionare i migliori tagli per ogni pianta che differisce dalle altre e da sito a sito in ragione di terreno, esposizione ed età. Occorrerebbe difatti eliminare dalla pratica l'onere dell'arrampicare ricorrendo a mezzi idonei a portare in quota i potatori attraverso cestelli elevatori: ciò con una progettazione di macchinari idonei a operare anche su pendenze rilevanti che potrebbe realizzarsi in sinergia con la produzione manifatturiera e le università.

C. PRESENZA “PICCOLI PROPRIETARI” AL TAVOLO CASTANICOLO

Dopo due tentativi di rimettere in sesto il PIANO CASTANICOLO (scaduto nel 2013), dopo l'emergenza cinipide, lo scorso 28 settembre la Conferenza Stato Regioni ha dato il suo via libera al Decreto Ministeriale di adozione del Piano Castanicolo Nazionale 2022-2027.

L'assenza di questo Piano di indirizzo fondamentale negli ultimi anni di crisi produttiva ha generato complessità nella procedura di recupero e lotta attiva contro fitopatologie varie o agenti di danno.

Va detto però che una pur stimabile raccolta di dati e risultanze di studi non assicura di per sé alcun risultato operativo. Da un esame ripetuto sulla bozza attuale, infatti, così come sulla proposta di Legge “Incerti” dello scorso anno, si evince una grave mancanza: l'assenza di rappresentanti di “piccoli proprietari” al tavolo castanicolo non permette di esaminare i problemi maggiormente paralizzanti la ripresa. Le difficoltà maggiori fortunatamente mancano ai “grandi produttori”, ma il territorio abbandonato è dei più piccoli proprietari. Senza una adeguata rappresentanza dei detentori delle difficoltà più ricorrenti, non è pensabile pianificare con efficacia i tentativi di recupero dell'abbandonato e la qualificazione della sempre migliore qualità del produttivo che, non si dimentichi, produce il frutto che si vende al maggiore prezzo nel mondo intero.

Tale presenza di stimolo e rappresentazione al tavolo castanicolo è importante tanto quanto gli strumenti collettivi di recupero: la combinazione dei due aspetti costituisce la “messa a terra” della volontà reale di gestire la problematica del recupero. La stragrande maggioranza, infatti, dei boschi abbandonati appartiene ai piccoli produttori che non hanno la forza di mantenere la coltivazione in tempi in cui aumentano le difficoltà. Il frazionamento fondiario, che è tipico delle nostre terre interne, aggrava il quadro di situazione.

D. STRUMENTI RECUPERO COLLETTIVI

A causa delle sue caratteristiche intrinseche del settore, ed in modo particolare per la sua struttura in Italia, in agricoltura gli STRUMENTI COLLETTIVI, tanto di spesa per realizzare economia di scala quanto di successiva azione, agirebbero con maggiore efficacia rispetto ad altri campi. Nel settore castanicolo, in funzione della sua realtà di degrado, abbandono e problematiche fitosanitarie, aggravate da quelle di frazionamento fondiario, tali azioni risultano vitali per il recupero di una realtà di “Eccellenza Nazionale”: fino a prima dell'ultima guerra mondiale l'Italia era il primo produttore al mondo! Oggi però il recupero dei castagneti ha una valenza ulteriore, ma non secondaria, ed infatti deve essere visto come un non sostituibile contributo per la resistenza al degrado ambientale in corso.

Le azioni collettive permetterebbero di pianificare su larga scala azioni mirate per salvaguardare e ripristinare questo settore, che diversamente proseguirebbe un "trend" in discesa.

Nel settore castanicolo e per le condizioni dello stesso, la possibilità di recupero collettivo è diventato ormai la condizione necessaria al fine di recuperare l'immensa superficie abbandonata coordinando in una pianificazione le piccole proprietà frazionate.

E. CONTRATTO DI FORESTA

Il contratto di foresta è un documento che si stipula come impegno fra un gruppo di persone, la metà almeno con diritti su beni agro-silvo-pastorali, le quali collaborano al fine di attuare una gestione agro pastorale di sviluppo forestale.

In questo ambito diviene essenziale uno strumento di stimolo positivo a mettere a disposizione i fondi, così come è strumentale allo stesso fine il contemporaneo agire di uno stimolo negativo come una più rigorosa azione derivante dal recepimento e dall'applicazione del Testo Unico Forestale 2018 dal Dlgs 34, al quale sono seguiti 12 Decreti di attuazione: qui ogni Regione si è redatto un proprio "MENU ALLA CARTA".

Per la Regione Lazio l'esigenza di riorganizzazione normativa e regolamentare si accentua poiché occorrerebbe mettere in sistema anche la Legge Regionale 39 del 2002 e quindi il Regolamento Forestale 7 del 2005.

Un aspetto frenante di ogni virtuoso progetto in agricoltura è la separazione rigidissima del concetto di bosco e del concetto di foresta: laddove una qualsiasi delle due fattispecie potesse assumere il connotato ed anche l'identità giuridica di "RISORSA" con un provvedimento adeguato e forse anche "ad hoc", potrebbe essere intrapresa una via speditiva ed efficace per recuperare al sistema produttivo, ambientale e naturalistico quello che abbiamo e che ora è in preda al degrado?

F. RECEPIMENTO E APPLICAZIONE REGOLAMENTO FORESTALE 2018 (terre abbandonate)

Quanto al punto precedente cerca lo strumento del contratto di foresta si concatena con la necessità di giungere ad una concreta applicazione del regolamento forestale 2018, così come i precedenti punti della presenza dei piccoli proprietari al tavolo castanicolo è lo strumento di recupero collettivo dell'abbandonato sono essenzialmente legati fra loro.

G. PROBLEMATICHE FITOSANITARIE CASTAGNO E PROSPETTIVE FUTURE (Prof. VANNINI)

Il marciume bruno: minaccia letale per il commercio italiano di qualità, soprattutto verso l'estero!

I risultati dei recenti esperimenti pratici condotti, indicano che il marciume Bruno (o marciume gessoso) delle castagne è una malattia crittogamica, causata dal fungo *Gnomoniopsis castaneae* Tamietti, che sta preoccupando sempre più i castanicoltori, è contrastabile con una sola pratica: la curatura idrotermoidraulica a 50 ° e successivo shock termico.

Il risultato che si è realizzato sul frutto nella provincia di Viterbo, comunicando i risultati durante il convegno a cura del Prof. Andrea VANNINI che vive ed opera in quella realtà castanicola più evoluta della nostra, è che si sta abbandonando la pratica della curatura tradizionale (fino alla novena in acqua fredda) a favore della pratica della cosiddetta "sterilizzazione". I risultati sono ora trascritti nella letteratura, dalla pratica delle aziende maggiori e riportati anche dalla dottrina universitaria che li certifica e li può così presentare come "lezione imparata".

La minaccia è tra le più pericolose per le entità commerciali nella considerazione che il frutto all'esterno appare del tutto sano senza evidenziare alcun segno, mentre all'interno è nero e inutilizzabile.

H. PSR LAZIO (proposte per nuovo PSR)

In ragione di tutto quanto precede diventa essenziale che i nuovi PSR possano consentire quanto segue:

- 1. Interventi per tecnologie di risanamento impianti abbandonati (Nuovi impianti e conversione da ceduo a fruttifero con un necessario snellimento delle attuali pratiche burocratiche)*
- 2. Sterilizzatori industriali per cura idrotermoidraulica (considerati i rilevanti costi di tali impianti, siano accettabili per aziende con grandi fatturati o consorzi e cooperative con un numero adeguato di produttori primari aderenti)*
- 3. Progettazione ed uso di attrezzature innovative (quali i cestelli elevatori cingolati per portare i potatori in quota senza arrampicare – sicurezza del lavoro)*
- 4. Aiuti per pratiche colturali destinate al recupero (potature di riforma e di produzione)*
- 5. Regimazione dell'acqua e ingegneria naturalistica, per contrasto al dissesto idrogeologico ed al trasporto delle fitopatologie (letale il male dell'inchiostro, ma con applicazione pluriennale: un anno di prevenzione isolato non produce risultati apprezzabili)*
- 6. Necessità di coniugare lo sviluppo dell'aspetto produttivo, ambientale e naturalistico con quello paesaggistico come realizzato maggiormente in altre Regioni (alberi monumentali e strumenti di conservazione di biodiversità agricola locale, coltivazioni di montagna e produzioni di pregio).*

